



SUSSIDIO alla PREGHIERA

22 aprile 2020

Mercoledì della
Il settimana di Pasqua

**San Sotero,
San Caio,
Sant'Agapito I**

**Chi cerca la verità cerca Dio,
che lo sappia o no**

Santa Teresa Benedetta della Croce

Le letture del giorno sono **At 5,17-26** e **Sal 33 (34)**
R Il povero grida e il Signore lo ascolta.



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,16-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Angelus di Papa Francesco del 11/03/18: Il Vangelo di oggi ci dice: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». Queste parole, pronunciate da Gesù durante il colloquio con Nicodemo, sintetizzano un tema che sta al centro dell'annuncio cristiano: anche quando la situazione sembra disperata, Dio interviene, offrendo all'uomo la salvezza e la gioia. Dio, infatti, non se ne sta in disparte, ma entra nella storia dell'umanità, si "immischia" nella nostra vita, entra, per animarla con la sua grazia e salvarla.

Siamo chiamati a prestare ascolto a questo annuncio, respingendo la tentazione di considerarci sicuri di noi stessi, di voler fare a meno di Dio, rivendicando un'assoluta libertà da Lui e dalla sua Parola. Quando ritroviamo il coraggio di riconoscerci per quello che siamo - ci vuole coraggio per questo! -, ci accorgiamo di essere persone chiamate a fare i conti con la nostra fragilità e i nostri limiti. Allora può capitare di essere presi dall'angoscia, dall'inquietudine per il domani, dalla paura della malattia e della morte. È bene conoscere i propri limiti, le proprie fragilità, dobbiamo conoscerle, ma non per disperarci, ma per offrirle al Signore; e Lui ci aiuta nella via della guarigione, ci prende per mano, e mai ci lascia da soli, mai!

Mercoledì preghiamo il rosario meditando i misteri gloriosi.

Parrocchie di Campoverde, Salò e Villa